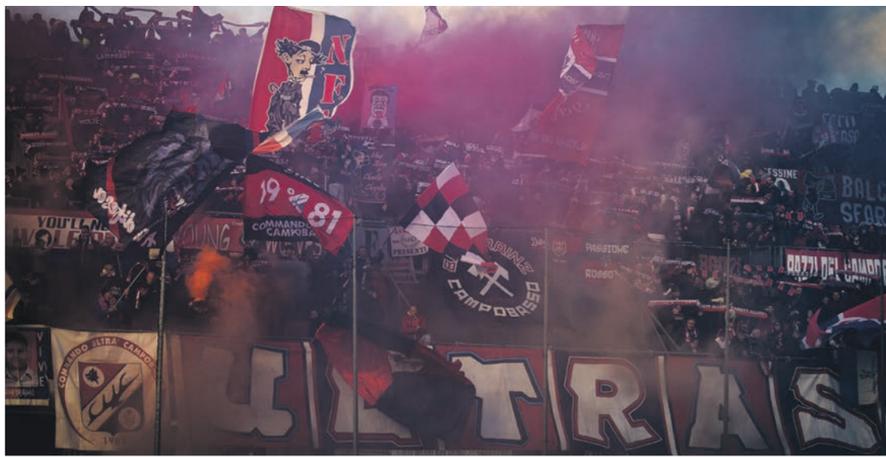


Molti tifosi sono rimasti senza tagliando in vista del big match di domenica al “Gran Sasso d’Italia”. La società ne chiede altri “Tutti all’Aquila”: andati a ruba i 500 biglietti

CAMPOBASSO. Se qualcuno avesse avuto ancora dei dubbi sull’attaccamento ai colori della tifoseria campobassana, ha dovuto immediatamente ricredersi nascondendosi in un angolino. Un quarto d’ora, tanto – anzi pochissimo – ci è voluto per polverizzare i 500 biglietti messi a disposizione dalla società dell’Aquila. Una risposta massiccia, un segnale di incoraggiamento, fede calcistica, voglia di pallone vero: sentimenti condensati in un cocktail che si spera possa incidere anche sul risultato finale. La piazza spinge, sembra voler soffiare alle spalle della squadra capolista per un colpaccio che sarebbe una risposta perfetta dopo il pareggio interno. Le difficoltà ci sono, cosa che del resto pensa anche L’Aquila che farà di tutto sull’altra sponda per vincere la partita. La società di Matt Rizzetta sta provando a strappare altri tagliandi per dare la possibilità a tanti altri di assistere al match. Così sui social: “La società del



Campobasso Fc, visto l’esaurimento in pochi minuti dei 500 biglietti messi a disposizione per la prossima trasferta, comunica di aver chiesto alla società dell’Aquila Calcio 1927 e alle autorità competenti un numero maggiore di tagliandi, assicurando al contempo la massima disponibilità e collaborazione affinché quella di domenica sia una vera festa di

sport. In uno stadio bello e capiente e in occasione di un incontro tra due squadre che stanno onorando al meglio il campionato e tra due tifoserie corrette e mature sarebbe una sconfitta per tutti lasciare degli appassionati fuori dall’impianto. Per questo motivo la società del Campobasso Fc auspica che nelle prossime ore possa essere individuata una so-

luzione condivisa da tutte le parti in causa”.

Sarà una sfida tra due squadre che arrivano da lunghi periodi di risultati positivi ma entrambe hanno impattato cinque giorni fa: L’Aquila a Monterotondo, il Campobasso contro l’Atletico Ascoli a Selva-piana. Dunque, oltre che tutto il resto c’è anche il desiderio di riscatto. **fds**

CAMPOBASSO. Domenica scorsa l’esordio assoluto in rossoblù con un’occasione con palo colpito e un altro paio di situazioni non sfruttate. Niccolò Romero è stato autore di un buon primo tempo a fronte di una ripresa in cui ha faticato per un minutaggio che non ha ancora completo nelle gambe. Questa la sua analisi: «L’Ascoli ha disputato



un’ottima gara, non mi aspettavo una loro reazione così

Romero: siamo super concentrati sul nostro obiettivo stagionale

veloce. Certo sono una squadra che ha un’identità precissima di gioco e grande frizzantezza. Ci auguriamo che possano giocare così anche contro gli altri, per mettere in difficoltà tutti e non solo noi». Col passare delle giornate

aumenta anche la pressione sulla capolista: «Nella nostra posizione magari inizia a pesare un po’ di più il bisogno di segnare, di mantenere la classifica, lì davanti è bello esserci ma comunque ci sono dei momenti, dove giustamente, la palla pesa anche un po’. Dobbiamo essere bravi ad abituarci a quel tipo di pressione. Sappiamo di creare tanto in campo, anche in una partita non perfetta a livello di prestazione abbiamo avuto molte occasioni. Dobbiamo riuscire, come dice il mister spesso, a concretizzarle. E’ un qualcosa su cui dobbiamo lavorare se vogliamo essere competitivi fino alla fine».

Sulla lotta in testa: «Non penso che sarà un duello a due, ci sono diverse squadre attrezzate per ritornare lì, sicuramente chi sbaglierà meno avrà maggiori possibilità di arrivare in fondo. Noi dobbiamo essere consapevoli che le occasioni le abbiamo sempre, fino al novantesimo, non dobbiamo snaturarci o innervosirci se il gol non arriva. Siamo primi, o meglio sono primo da

Visita speciale per i Lupi: dagli Usa il ceo della Klay Media Mike Pollack

CAMPOBASSO. Visita speciale per i lupi domenica scorsa nell’occasione della sfida contro l’Atletico Ascoli. In Molise dagli States, anche Mike Pollack ha assistito alla ventesima giornata di campionato sugli spalti dell’Avicor Stadium. Ceo della Klay Media, tra le più importanti agenzie di Digital Media del paese con sede a Los Angeles, Mike è da tempo partner del lupo. Il logo compare infatti già da inizio stagione sulle maglie da allenamento. A Campobasso dopo aver visitato il centro cittadino e lo Store di Corso Vittorio Emanuele, presso l’Avicor Stadium, il numero uno di Klay Media ha poi incontrato staff e giocatori. Una visione globale e affascinante del club, del marchio Campobasso e dei loro sostenitori quella di Pollack, che lo ha spinto a seguire da vicino i lupi nell’ultimo incontro. Al termine la consegna di diverse



Il dg Mario Colalillo con Pollack

magliette d’allenamento da parte del dg Mario Colalillo.



Quando i contratti si firmavano in bianco

GENNARO VENTRESCA

Pur avendo un fratello avvocato a Terni, Maestriepieri, almeno nei primi anni in rossoblù, preferì non coinvolgerlo. Giovannissimo e profondamente emotivo, quando c’era da firmare il contratto, si presentava con tutta la purezza di ragazzo semplice, un po’ smarrito. Se ci aggiungete anche l’insicurezza che ne ha contraddistinto il percorso il combattivo centrocampista percepiva con uno stipendio modesto.

Giova ricordare che Maestriepieri è stato tra i calciatori migliori della nostra squadra. Lo portò in Molise Ernesto Bronzetti, suo concittadino. Prelevandolo dalla Sangiovanese, con cui giocava anche Maurizio Sarri. Il suo cartellino costò 115 milioni, una somma importante di cui però il presidente Falcione non si sarebbe mai pentito. Maestriepieri sottoscrisse il contratto alla buona. Accontentandosi di una somma modesta, tra le più basse dell’intera “rosa”. Ma, con l’arrivo degli anni di “panna” anche Maestriepieri vide accrescere il suo conto in banca. Avveduto, come è sempre stato, comprò un pezzo di terra alla periferia della città per costruirvi un grazioso villino. Ora, anche in Eccellenza, almeno nelle società più ambiziose, la maggioranza dei tesserati si avvale dei procuratori. Per strappare uno stipendio interessante.

Nella stagione in corso, secondo voci attendibili, Corvino era riuscito a spuntare un ingaggio superiore ai centomila euro. Con l’arrivo di Pergolizzi, però, il ragazzo non si è sentito a suo agio e ha preferito tornare in Puglia, dove ha realizzato gol su gol. Meno pretensioso del collega di reparto, il combattivo Di Nardo si è accordato per molto meno. Mentre rimane in piedi una situazione quantomeno discutibile con Ripa che, forte di un biennale firmato l’anno passato, non ha accettato di cambiare indirizzo. Accontentandosi di far parte del gruppo, pur senza scendere in campo.

Tutto è lecito, ma non tutto giova. Il mondo dei calci d’angolo, anche se gestito con attenzione, non sempre segue la logica. Ci sono uomini che come il pianoforte non invecchiano mai, altri invece, dopo essere stati per qualche tempo nel pantheon, si ritrovano fuori dal giro. Credo sia utile, di tanto in tanto, trovare il modo di infilare in queste Perline anche qualche aneddoto di calcio di alto livello. Giampiero Boniperti, morto qualche anno fa, a 92 anni, dopo essere stato tra i giocatori più importanti della squadra bianconera, da presidente non parlava molto, in un mondo, il suo, con punti cardinali: il capobranco, il branco, il capitano e i gregari, la città e la squadra, i compagni e gli avversari. La sua prima regola come presidente era parlare poco con la stampa, meglio mai. E spendere poco, il meno possibile, per comprare giocatori. Con presunzione ricordava che giocare nella Juventus era una paga sufficiente.

Non so come si sarebbe trovato oggi, il grande Boniperti. Abituato a far firmare ai giocatori il contratto in bianco. La cifra ce la metteva lui. Vietò, inoltre ai suoi ragazzi di rilasciare interviste televisive, specie ad Albo Biscardi, il simbolo del nuovo che avanza. Pur essendo di fede interista, il nostro presidente Gigino Falcione preferì seguire il solco di Boniperti. In verità sono stato tra i pochissimi giornalisti ad entrare nelle sue grazie. Malgrado ciò, mai e poi mai mi ha concesso una intervista televisiva. La telecamera gli era urticante. Ma a microfono spento, si apriva per mettermi a conoscenza delle novità che riteneva potessero interessare ai tifosi.

Aggiungo: Gigino Falcione fu il primo patron a costruire una società solida e organizzata. Deluso da alcuni politici che gli avevano promesso la luna, senza poi rispettarne gli impegni, cedette a sorpresa il Campobasso a Tonino Molinari che in un amen si innamorò del giocattolo.

due settimane perché fino a poco tempo fa ero dodicesimo (Lucchese ndr) e speravo di fare punti per andare nei playoff, adesso devo abituarci a vincere, anche a tempo

scaduto, come è già accaduto vedendo lo storico di questo girone. Il gruppo è veramente forte, l’importante è fare sempre un gol in più dell’avversario».